

## “La bellezza salverà il mondo” Un volumetto di Gianfranco Ravasi

di MIRELLA ROCCASALVA FIRENZE



Un piccolo volume di cinquantatre pagine, edito da Marcianum Press (Venezia), realizzato in collaborazione con

le Acli di Bergamo, presenta il testo integrale di una *Lectio Magistralis* pronunciata dal cardinale Ravasi nel 2009. Il tema è uno dei più cari all'autore che nell'elaborazione del suo pensiero teologico pone, tra le fondamenta, la ricerca della Bellezza. Il volumetto, strumento ideale per tutti coloro che con motivazioni differenti amano riflettere sul tema del Bello, ha un linguaggio teologico complesso ma rigorosamente articolato.

Già nella Premessa, l'autore mette dinnanzi alla complessità della bellezza. L'apertura della *lectio* è di natura premimentemente linguistica, con la precisazione del Teologo sul riconoscimento dei termini “bruttura” con la sua dimensione etica e “bruttezza” con la propria valenza estetica. L'erronea valutazione dei due termini dati per sinonimi apre già all'intreccio confuso di cui è specchio la società intera. L'esatta analisi dei termini può far comprendere la differenze con la

profondità del discorso sulla bellezza che “resiste all'usura del tempo”.

L'arguzia dello studioso si riscontra nella scelta di presentare il tema di studio come un *ideale trittico: l'estetica simbolica, l'estetica della*



*parola, l'estetica della "carne". L'estetica simbolica parte dall'ouverture del primo libro della Bibbia, la Genesi e dalla riflessione sulla ca-*

pacità di Dio di contemplare il frutto della sua opera “bella” e “buona”. La capacità di percepire la bellezza è generativa e conduce dalla valenza orizzontale a quella verticale. *L'estetica della parola* considera il linguaggio un patrimonio prezioso (oggi a rischio degenerativo!) che consente l'interpretazione del grande patrimonio simbolico della Bibbia,

dei gesti e delle parole di Gesù. Ravasi “legge” vari testi biblici con la sensibilità di chi avverte nelle singole parole o in intere frasi l'estetica del suono. L'invito dello Studioso è dato perché ci si protegga dall'imbarbarimento e dalla violenza delle parole che scorrono con la stessa barbarie di fiumi esondati che delgono gli argini. *L'estetica della "carne"* riconduce all'evento dell'Incarnazione quale chiave necessaria per comprendere, alla lotta di Giovanni Damasceno per difendere le immagini dalla furia iconoclasta e affermarne il valore rivelativo del Volto di Dio.

Il teologo mette in gioco l'intero suo bagaglio culturale, il *nitore* spirituale e la personale scommessa sulla teologia della bellezza; si riferisce ai grandi artisti, ai filosofi credenti e non che, pur con letture deviate, hanno reso testimonianza alla Bellezza.

I tre modelli esemplificativi di lettura che Ravasi elenca, reinterpretativo o attualizzante, degenerativo e trasfigurativo, vengono individuati in svariate forme d'arte.

Il Teologo auspica, fedele all'indicazione della Chiesa, un ritorno al dialogo tra arte e fede perché si possa recuperare la *forza salvatrice* della bellezza.